

Una moderna democrazia europea L'Italia e la sfida delle riforme istituzionali

Seminario promosso da
*ASTRID, Centro Riforma dello Stato, Fondazione Italianieuropei, Fondazione
Lelio e Lisli Basso, Fondazione Liberal, GLOCUS, Istituto Sturzo, Libertà e
Giustizia, Mezzogiorno Europa, Officina 2007, Persona Comunità Democrazia,
Quarta fase, Socialismo 2000, Società aperta*

Roma, 14 luglio 2008

Antonio Di Pietro

Noi dell'Italia dei Valori non intendiamo metterci sull'Aventino e vogliamo, per questo, partecipare attivamente al processo di riforma istituzionale e costituzionale del nostro Paese. A dire la verità avrei preferito che nella scaletta degli interventi avessero parlato prima quelli che hanno il dovere di dirci cosa vogliono fare, a cominciare dal rappresentante del Governo e dagli esponenti dei partiti maggiori. Poiché, ascoltare prima noi, senza sapere gli altri esponenti cosa vogliono fare, serve soltanto a riempire il tempo. Mi permetto di uscire un attimo fuori dal coro: ho visto che la maggior parte degli interventi che hanno preceduto il mio, hanno considerato «un'azione da irresponsabili» (non so se c'era il professor Guzzetta prima quando l'hanno detto) l'aver raccolto le firme e proposto il referendum lo scorso anno. Bene, io sono tra gli «irresponsabili», ma permettetemi di dire che ritengo ancora più irresponsabile aver dovuto rimandare la raccolta delle firme per il referendum per cominciare ad occuparsi della riforma elettorale. Questo lo dico per chiarezza perché non si possono criminalizzare i 500-800 mila cittadini che si sono recati a firmare, che hanno portato il certificato elettorale, che hanno posto dunque un problema: «vogliamo una legge elettorale maggioritaria? Comunque vogliamo una riforma della legge elettorale». Stabilito questo, proprio quei cittadini che hanno fatto un percorso democratico vengono chiamati irresponsabili e delinquenti. Credo che non sia una cosa giusta. Ho raccolto quelle firme perché sono convinto che sia necessario rifare una legge elettorale. Adesso si dice che la soluzione a tutti i mali è il sistema alla tedesca. Ecco, diciamo subito che noi affrontiamo questo tema con laicità: se questa deve essere la soluzione, vorrei capire però cosa accadrà dopo, perché se dobbiamo tornare un'altra volta ad accorgerci, solo in un secondo momento, che abbiamo sbagliato, non va bene. Per cui io non chiudo a questo sistema, ma vorrei capire se questo sistema riporta o no alla politica dei «due forni». E' necessario che qualcuno lo dica: cioè, si sa prima chi fa il Capo del governo e quali sono le coalizioni che stanno insieme? Perché io devo saperlo prima e non dopo.

Questo ritengo che sia necessario, dopodiché, a queste condizioni, quando qualcuno m'avrà spiegato per bene come funziona questo concetto, io sono disposto a discuterne, altrimenti ne prendo atto e seguirò le regole del gioco. Infatti, essendo noi partiti piccoli, non possiamo far altro che confrontarci con le regole del gioco che ci vengono date. Quanto al premio di maggioranza,

ritengo che sia una forzatura dovuta soltanto alla necessità di governare e, in questo senso, se potesse essere tolto, io sarei d'accordo. Quanto all'opportunità politica di dare più poteri al Capo del governo, invece, dissento convintamente.

Vorrei ricordare il particolare momento politico che stiamo attraversando: il Parlamento è svuotato dei propri poteri e la Finanziaria lo dimostra chiaramente: la stiamo approvando quest'anno ma, lo abbiamo fatto anche con quella approvata sotto il centrosinistra negli anni passati, con una forzatura di emendamenti.

Diciamo la verità: oggi non possiamo risentirci riguardo questa manovra finanziaria, fatta tutta dall'Esecutivo con emendamenti governativi, di cui ci viene chiesta l'approvazione in poche ore poiché è esattamente l'*iter* fotocopia di quel che è successo l'altra volta con un maxi-emendamento, che credo avesse 900 commi. (Quanto? 1.700).

Quindi, è chiaro che su questo tema possiamo denunciare come il Capo del governo di fatto stia esautorando le funzioni parlamentari nel senso che chiunque vada a fare il Capo del governo con la legge attuale può esautorare le funzioni parlamentari.

Su tutto che si può fare per ridare al Parlamento un suo ruolo e una sua dignità, sono perfettamente d'accordo. Credo che sia necessaria una corrispondenza fra liste elettorali e gruppi parlamentari e, in questo senso, se i regolamenti verranno cambiati mi troveranno d'accordo. Ritengo, inoltre, che sia necessario anche rivedere il finanziamento pubblico, specie per la parte in cui c'è un raddoppio di finanziamento quando si interrompe la legislatura, ma più in generale, sulle modalità con le quali questo avviene. E' necessario superare le liste bloccate, perché se è vero, come è vero, che con le liste a preferenza c'è il rischio che qualcuno possa comprare le preferenze, e ancor più vero che quelle bloccate sono già comprate. E, in questo senso, credo che quindi occorra assolutamente superarle; dico questo non in veste di giustizialista, come vengo spesso additato e, probabilmente ne ho le colpe, ma proprio per un ritorno dell'etica in politica. In una riforma, inoltre, bisogna tener conto anche di questo: si può obbligare una persona ad avere la fedina penale pulita per fare il vigile urbano e non per fare il parlamentare? Lo chiedo essendo convinto che anche la funzione parlamentare sia una funzione che, comunque, richieda una dignità di cui dobbiamo poi rispondere all'elettorato. Sotto quest'aspetto, credo che la norma che è stata fatta in questi giorni, relativa alla sospensione dei processi, sia stata e sia un cattivo esempio, come ritengo che ancor più sbagliato sia quel che pure leggo in questi giorni e che ho letto da ultimo questa mattina: il ritorno alla riformulazione antica dell'articolo 68 della Costituzione. Stamani, a seguito di alcuni arresti, ho sentito i primi commenti bipartisan: «Bisogna proprio rimettere l'immunità parlamentare» e che sia necessario estenderla anche ai Consigli regionali! Credo invece che rispetto a una magistratura che fa delle inchieste, la vera necessità sia quella di escluderla nei confronti dei parlamentari, di chi sta al governo, di chi sta nelle istituzioni.

Mi pare che «l'immunità parlamentare» non sia un buon segno per permettere all'opinione pubblica di credere nella politica.

Grazie.